Cooperazione, patto tra ateneo e Camerun

uniud,honsell

L'UNIVERSITÀ DI UDINE sempre più protagonista internazionale, proiettata ora sullo scenario africano. Il 21 marzo, infatti, è stato siglato dal rettore Furio Honsell con Aboubakar Sarki, ministro del Camerun (*nella foto, con il rettore*), un protocollo d'intesa per la cooperazione nei comparti allevamento, pesca e industrie animali.

A precedere la stipula un convegno, che ha offerto i primi risultati del progetto triennale avviato nel 2006 sulla formazione, curata dall'ateneo friulano, di medici veterinari e tecnici igienisti del paese africano nella certificazione di qualità dei prodotti di origine animale. Un piano da 200 mila euro, cofinanziato da Regione e Università di Udine, che nel 2006 ha visto 360 ore di lezione per tre mesi in Camerun a 36 operatori locali, tenute da 12 docenti della facoltà di Medicina veterinaria. Sono seguiti stage in Friuli in centrali del latte, fabbriche di salumi, siti di lavorazione del pesce, e nella facoltà: i 5 partecipanti con i migliori esiti a fine corso hanno frequentato un tirocinio di due mesi, per apprendere come stoccare carni suine, bovine e ovine.

L'impegno ribadito, come spiega Marco Galeotti, preside di Medicina veterinaria e coordinatore del progetto, è quello di «proseguire la formazione, investendo risorse per attrezzare un laboratorio ispettivo già costruito a Douala – principale porto – il primo nel paese ad effettuare i controlli sanitari sulla filiera della carne e del pesce specie importati». Per implementare la struttura si pensa di far ricorso a fondi comunitari o ad uno sforzo aggiuntivo regionale.

Il piano conta fra i partner africani l'ateneo della capitale Yaoundé I e due ministeri, mentre fra quelli locali figurano aziende sanitarie, il sodalizio degli allevatori e l'Astuaf (Associazione studenti universitari africani in Friuli). Proprio quest'ultima, dice il fondatore camerunense Victor Chatué, è stata un po' il motore del progetto, fattore di «valorizzazione da parte dell'ateneo udinese degli studenti africani». Inoltre, la disciplina redatta nel settore ispettivo, sostiene, sarà esportabile non solo nei paesi limitrofi, membri col Camerun della Comunità economica dell'Africa centrale, ma anche più lontano.

E le ricadute per il Friuli-Venezia Giulia? Si profilano sinergie in campo zootecnico. «Stiamo proponendo – anticipa Galeotti – un progetto, da perfezionare, con l'associazione allevatori per migliorare geneticamente la razza zebu con seme bovino proveniente dai nostri centri di fecondazione regionale». Si affaccia inoltre l'idea, continua, di una delegazione con imprenditori friulani, per verificare la possibilità di investire.

C.D.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.